



[ SANA 2012 ] Dalla nuova Pac emerge una via preferenziale per lo sviluppo del comparto

# La crisi non frena il biologico

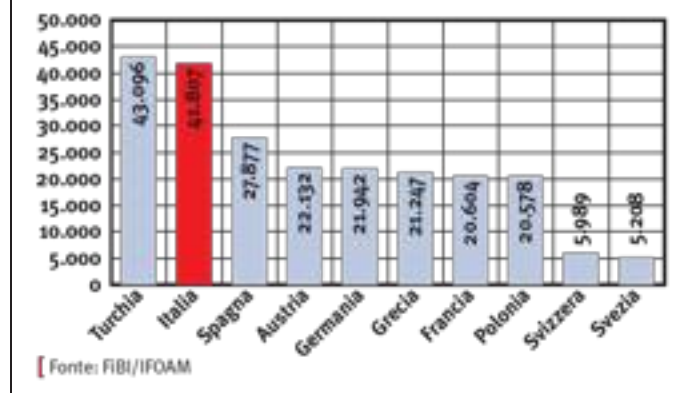
[ DI ALESSANDRO MARESCA ]

Nel primo semestre del 2012 gli acquisti nella gdo sono cresciuti del 6,1%. Aumentano anche le importazioni: nel 2011 +61%

La crisi non sembra influenzare più di tanto l'acquisto di prodotti biologici. I dati Ismea parlano chiaro: dopo la crescita di oltre il 9% nel 2011 delle vendite di prodotti naturali (rilevazioni relative alla gdo, ma nel canale specializzato la crescita potrebbe essere anche di un paio di punti in più) nel primo trimestre di quest'anno si è verificato un ulteriore aumento del 6,1%.

Cio sta a significare che anche in questo momento economicamente difficile non è venuta meno la coscienza dei consumatori nei confronti dei prodotti

[ GLI OPERATORI DEL BIOLOGICO IN EUROPA ]



più sicuri e salutarci.

Secondo uno studio di Nomisma il 53% della popolazione

mette nel carrello del supermercato almeno un prodotto bio in un anno, mentre il 32% lo consu-

## [ I PARERI ] Alcune priorità per il rilancio

**Paolo Carnemolla**, presidente Federbio: «È fondamentale risolvere il gap tra la crescita del mercato e la base produttiva. Qualcosa si potrebbe fare sicuramente anche prima dell'adozione della nuova Pac».

**Luigi Tozzi**, responsabile del biologico di Confagricoltura: «La competizione si gioca sull'innovazione e questo vale anche per il biologico. Biologico, infatti, non vuol dire arretrato». (Come

esempio di innovazione vedi riquadro a pag. 10).

**Mario Lovato**, dirigente dell'area agroalimentare dell'Ice: «L'elemento fondamentale di cui necessita il bio è una reale ed efficace integrazione delle risorse verso obiettivi comuni».

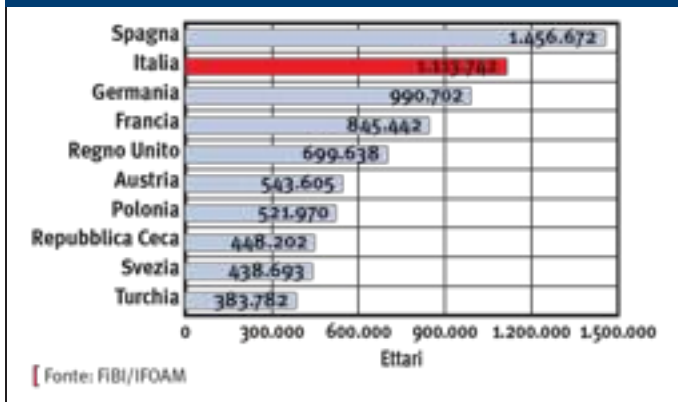
esempio di innovazione vedi riquadro a pag. 10).

**Mario Lovato**, dirigente dell'area agroalimentare dell'Ice: «L'elemento fondamentale di cui necessita il bio è una reale ed efficace integrazione delle risorse verso obiettivi comuni».

**Enrico De Ruvo** dell'Ismea: «Per incrementare lo sviluppo della domanda ritengo che sia necessario trovare il modo di abbassare i prezzi dei prodotti».

**Tiberio Rabboni**, assessore regionale all'agricoltura dell'Emilia-Romagna: «È necessario realizzare grandi e organizzate filiere biologiche. Si dovrebbe poi investire in informazione, divulgazione e comunicazione sul biologico per far conoscere meglio ai consumatori le caratteristiche dei prodotti (sicurezza, valore nutritivo, basso impatto ambientale)». ■ **A.M.**

[ SUPERFICIE BIO IN EUROPA (PRIMI 10 PAESI)



ma almeno una volta alla settimana. Risulta anche che il 21,5% dei consumatori di bio abbia incrementato gli acquisti.

Gli acquirenti di articoli biologici – secondo Nomisma – sono soprattutto persone con un elevato titolo di studio (grazie al quale hanno le basi per apprezzare al meglio questa tipologia di alimenti) e che hanno buone disponibilità economiche (a conferma del fatto che il prezzo rappresenta ancora uno sbarramento importante alla diffusione del biologico).

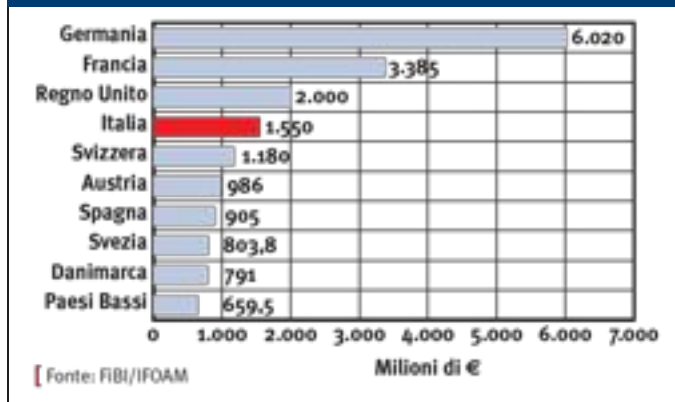
Il Sana, salone internazionale dei prodotti biologici, che si è chiuso a Bologna l'11 settembre scorso, si è svolto quindi in un clima di moderata euforia che ha dato ulteriore forza e speranza agli operatori del settore.

«Si tratta di un momento magico per il biologico – ha detto

**Tiberio Rabboni**, assessore all'agricoltura della regione Emilia-Romagna (8% di superficie bio e 33% dei fondi Psr dedicati al comparto) – che però può cessare da un momento all'altro se dovesse venir meno la fiducia dei consumatori. Un'attenzione particolare deve essere posta al prodotto importato che aumenta in funzione della maggiore richiesta».

Mentre la produzione biologica italiana rimane costante le importazioni tendono ad aumentare (nel 2011, secondo i dati Sinab, le importazioni da Paesi terzi sono cresciute del 61%). Negli ultimi 7 anni a fronte di una stabilità della superficie, attorno al milione di ettari, e degli operatori, poco sotto i 50mila (dati Sinab – vedi anche Terra e Vita n. 34-2012, pag. 50), l'incremento degli acquisti di prodotti

[ CONSUMI BIO IN EUROPA (PRIMI 10 PAESI)



biologici fino a questo momento non si è mai arrestato.

Intervenendo al Sana, **Paolo De Castro**, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, ha spiegato che «il contesto europeo dal punto di vista dell'agricoltura è carico di novità».

«Sulla riforma della Pac attualmente in discussione – ha detto De Castro – insistono addirittura 7.500 emendamenti, segno del malessere intorno alla proposta fatta dalla Commissione agricoltura guidata da **Dacian Ciolos**. In questo contesto, però, proprio per il biologico emerge un ruolo importante che garantisce al comparto un accesso ai fondi Pac senza ulteriori specifici impegni».

Il settore potrebbe trovare dunque nella politica comunitaria una strada preferenziale per

il suo sviluppo (vedi anche Terra e Vita 34 pag. 60-61).

E a chi insinua che il biologico non sia in grado di fornire produzioni alimentari sufficienti risponde **Markus Arbenz** dell'Ifoam, la federazione internazionale delle associazioni del biologico.

«Non vogliamo essere campioni di produttività – afferma Arbenz –, ma ricordo che le nostre coltivazioni sono a basso impatto e non vanno a deupapere la fertilità del terreno».

«Oltre tutto – aggiunge **Andrea Segrè**, preside della Facoltà di Agraria di Bologna – c'è molto da lavorare sul fronte degli sprechi che creano un grosso impatto sulla disponibilità di cibo. Servirebbe una vera e propria *wasting review* per affrontare il problema con incisività a livello mondiale. ■

[ EUROPA  
Al top Francia  
e Germania

**N**ell'Unione Europea la Germania si conferma come il mercato più importante del biologico, seguita dalla Francia (dati Fibi-Ifoam 2012).

In *Germania*, nel 2011, il numero di aziende agricole bio è cresciuto del 4,8%, mentre la superficie è aumentata del 2,3%. Anche i consumi di alimenti bio hanno ripreso a crescere. Le vendite sono arrivate a 6,59 miliardi di euro (+9,4) e il peso degli alimenti biologici sul valore complessivo del mercato alimentare è salito al 3,7%. Pur essendo la Germania uno dei maggiori produttori europei di biologico, in quasi tutte le categorie merceologiche la domanda interna supera l'offerta e la differenza è coperta dalle importazioni. L'Italia,

per inciso, risulta uno dei principali fornitori.

La *Francia* vede una crescita del 12% del numero delle aziende agricole che nel 2011 hanno raggiunto il numero di 23.135 pari al 4,5% del numero totale delle aziende. Nel 2011 la superficie a biologico (compresi i terreni in conversione) si estendeva su 975.141 ettari, segnando un +15,3% sul 2010, pari al 3,5% della superficie agricola utilizzata totale. Nel corso del primo trimestre poi, come segna la francese Agence Bio, grazie all'adesione di nuove imprese al sistema di controllo, la sau bio francese avrebbe superato il milione di ettari. Sempre in Francia nel 2011 le vendite di alimenti biologici sono state stimate pari a circa 3,9 miliardi di euro (+11%) di cui 3,75 miliardi realizzate con il consumo domestico e 158 milioni con la ristorazione collettiva. ■ **T.V.**